

Jesus & Mary Chain E sul palco anche i poeti del «feedback»

ROMA. Domani sera sul palco di Imola ci saranno anche loro, i poeti del «feedback»: Jesus and Mary Chain, ovvero la «catena di Gesù e Maria» dei due fratellini scozzesi Jim e William Reid. Che negli anni Ottanta, quando fondarono la loro apocalittica band, guadagnarono fama internazionale con dischi di potenza micidiale, tutti costruiti attorno alla stessa, folgorante idea: scrivere canzoncine pop dalle melodie molto anni Cinquanta-Sessanta (o anche citarle direttamente, come «Be my baby» delle Ronettes), e poi massacciarle, affogarle in una melma di chitarre distorte, rumore abrasivo, feedback elettrico. La loro comparsa sulla scena - con gli occhiali scuri e i giubbotti neri, le spalle voltate al pubblico durante i concerti, alla maniera dei Velvet Underground - segnò per la scena rock britannica di quegli anni il superamento ideologico di tutta la scuola «gothic rock», con le sue croci, i volti pallidi, le chitarre cupe, diventate di colpo obsolete.

Sono passati oltre dieci anni da allora, e i Jesus and Mary Chain tornano dopo un silenzio discografico discretamente lungo. Dopo album seminali come «Psychocandy» e «Darklands», ne hanno fatti altri più ordinari come «Automatic» e «Honey's Dead»; problemi forti con la tossicodipendenza, insofferenze per il business discografico, una fama di gruppo scorbutico e «ingestibile», li ha portati ad attraversare un periodo di decadenza da cui si stanno riprendendo. «Munki», il nuovo album che presentano dal vivo a Imola, è il frutto di tre anni di lavoro, e del passaggio da una multinazionale, la Warner, a un'etichetta indipendente, la Creation, che li aveva lanciati nell'85.

«Con la Warner le cose non funzionavano da parecchio - racconta ora - e tornare alla Creation ci è servito anche per recuperare un modo diverso di lavorare: alla Creation il rispetto per la nostra libertà artistica è incondizionato, e poi è bello lavorare in mezzo a gente che ama serio la musica e non si preoccupa solo dei tuoi fatturati». Il nuovo album, «Munki», è un ritorno alla loro cifra stilistica, senza tanti fronzoli: «È un album di rock'n'roll puro - dicono -, una dichiarazione d'amore per il piacere di suonare e basta. Abbiamo passato dei momenti, quello che ci ha mandati avanti è stata la consapevolezza di essere dei musicisti, di amare il nostro lavoro anche quando non ti porta né soldi né successo». Visentite dei reduci degli anni Ottanta? «In un certo senso sì, inutile negarlo, e in fondo può essere anche motivo di soddisfazione. Siamo ancora qui! È stato faticoso ma siamo ancora qui. Un sacco di gente ha preso ispirazione dai nostri dischi, perciò non è stato inutile». Chi salverà dei gruppi di questi anni? «Nirvana».

Alba Solaro



Antonio Calanni/Ap



I «The Jesus & Mary Chain», sopra Vasco Rossi, a destra i «The Verve», in alto l'area del concerto all'autodromo di Imola. In basso pagina Loredana Berté e a sinistra Mia Martini

MILANO. Prima notizia, la più importante: domenica, a Imola, i Verve ci saranno. Lo dice chiaro e forte il promoter Roberto De Luca, alla vigilia dell'Heineken Music Festival, fuggendo i dubbi e la psicosi da concerto annullato post-Rolling.

Incertezze legate, peraltro, a un fondato motivo: il fatto che, recentemente, i Verve hanno cancellato tre date a causa della cattiva salute del bassista, ufficialmente colto da un'infezione virale allo stomaco. Ma, ribadiscono gli organizzatori, lo spettacolo italiano non è mai stato messo in discussione. Tragano, quindi, il classico sospiro di sollievo i fans del gruppo inglese, testa di serie della seconda giornata della kermesse rock all'autodromo di Imola.

La seconda notizia è più scontata. Anzi, risaputa. E cioè che il vero trionfatore del festival è un'italianissima star, che dicono piomberà sull'auto-

Arriveranno in oltre 130mila per la due giorni nella cittadina romagnola. La band inglese si esibirà nonostante il bassista malato. In scena anche Natalie Imbruglia e Ben Harper



IL PROGRAMMA	
DOMANI	DOMENICA
ore 11.30 Apertura cancelli	ore 11.30 Apertura cancelli
ore 16.00 - 21.00 si esibiranno:	ore 16.00 - 21.00 si esibiranno:
• Babyra Soul	• Bluvertigo
• Catherine Wheel	• Elisa
• Anouk	• Tori Amos
• Ash	• Ben Harper and The Innocent Criminals
• The Jesus And Mary Chain	• Natalie Imbruglia
ore 21.30 Vasco Rossi	ore 21.30 The Verve
Prezzo biglietto: lire 40.000 + diritti di prevendita	
Prezzo abbonamento per sabato + domenica: lire 70.000 + diritti di prevendita	

Rock in Formula Uno

Imola, l'autodromo «fa il pieno» con Vasco e Verve

so centrale di emozioni e dolcezza ha dichiarato nei giorni scorsi.

Facile, perciò, immaginare un concertone di due ore e mezza (che sarà trasmesso in diretta da Radiodue Rai, che già presentò in anteprima il nuovo album del Blasco), in bella alternanza fra rock tirati e ballate suggestive. Alla maniera di Vasco, insomma. Che, inoltre, ha detto di sentirsi orgoglioso di essere una sorta di apripista per il «rock d'autodromo» e per un festival che ha tutta l'intenzione di diventare una tradizione negli anni.

Non ha mancato, il «Blasco» di prendere le distanze dall'ultimo megashow di Baglioni all'Olimpico: «Quello è uno spettacolo d'arte varia da cui mi dissocio». E di riflettere sui Rolling Stones e le rockstar in declino: «C'è chi cade dalle scale, chi perde la voce. Io adesso sto benissimo, ma mi tocca. I Rolling Stones sono le contrefigure di se stessi, non cambiano mai: invece, bisogna crescere e maturare, quando ti accorgi di essere al limite della decenza».

Grande attesa, quindi, ma anche già la consapevolezza di aver raggiunto un grosso obiettivo. Almeno questo è quanto traspare dalle parole di De Luca: «I numeri ci danno ragione: in Italia non c'è mai stata una manifestazione a questi livelli. Un festi-

val che, al momento, è anche il più importante in Europa», con un cast che schiera un po' di italiani - Babyra Soul, Elisa, Bluvertigo -, alcuni nomi «culto» come Ben Harper e Jesus and Mary Chain, molte agguerrite signorine - Natalie Imbruglia, Anouk, Tori Amos - e due pesi massimi come Vasco e Verve. Altro motivo d'orgoglio è la produzione tutta italiana (costata due miliardi e mezzo) che snocciola numeri pesanti: un palco alto diciotto metri con quattro megaschermi (di cui uno sollevato da una gru di duecento tonnellate), otto torri per il suono, trecentoquaranta casse d'amplificazione per quattrocentomila watt e un impianto luci da un milione di watt. A questo si aggiungono quattrocentocinquanta addetti alla sicurezza, diverse aree di nebulizzazione, cinquantamila litri d'acqua distribuiti gratis, numerosi punti ristoro, varie iniziative collaterali (sfide fra dj rock e incontri con giovani scrittori), e un piano sanitario che include duecentocinquanta barellieri, venti ambulanze, tre punti fissi di prima accoglienza, oltre trenta medici specializzati e l'attivazione dell'ospedale di Imola. Ultimissime raccomandazioni: gli organizzatori invitano tutti al consumo responsabile di birra (l'unico alcolico ammesso al festival per evidenti ragioni di sponsor) e a utilizzare i mezzi pubblici per raggiungere Imola. Per questo è stata assicurata, in collaborazione con le Ferrovie dello Stato, una serie di treni e fermate speciali.

Diego Perugini

NOVITA

La Berté parte per la tournée estiva da cui nascerà un cd

Loredana e Mimì sempre più «unite»

Un «live» da nastri registrati perfettamente in casa (con inediti) ricorda invece una splendida Mia Martini.

MILANO. Loredana, per le notti del mondiale, si è fatta un caschetto di capelli blu elettrico che lei preferisce chiamare *blu Italia*. «Le partite? le seguo tutte al Palavobis, con il commento di Radio Popolare». Fa il suo ingresso in minigonna e giubbotto di jeans con strass, una rockstar al ristorante dove sobriamente ordina solo una macedonia di fragoline: «Sono a dieta, mangio una volta al giorno e faccio anche ginnastica». La signora rivela una boccatura da piccola allo Zecchini d'oro con una brano di Mina che canticchia - «cubetti di ghiaccio» - ma anche che si prende-



Stracqualursi



Luca Bruno/Ap

rà la rivincita: «Ho scritto una canzone che ho mandato all'Antoniano: si intitola *Rosso* e spero che sia accettata, che un bambino la possa cantare».

Loredana, è qui ma in realtà sono in due, c'è lei e c'è Mimì. Divise, vicine, ancora divise, - «Vorrei sentirmi a posto con la coscienza, vorrei sentirmi degna di mia sorel-

la Mia Martini, anche se non lo sono mai stata» - queste due anime si riuniranno il 20 settembre, per entrambe, giorno del compleanno. Il venti settembre prossimo usciranno infatti due dischi dal vivo incisi

per la Epic-Sony Music. Uno di Mia Martini *Semplicemente Mimì* (il titolo l'ha trovato Renato Zero e sta cercando anche quello per il mio) e un altro di Loredana, registrato nella tournée che partirà dal prossimo 21 giugno a Porto Recanati, e si concluderà il 6 luglio al Propaganda di Milano (la sua banda è quella che di solito accompagna Nek), raccogliendo tutti i suoi maggiori successi «e quindi tutta la mia storia: festeggio i 25 anni di carriera». Una scaletta che comprenderà *Bellissima*, *Il mare d'inverno*, ma anche *Dedicato* e *Voglio di più* fino a *Jazz* scritta da Djavan, intarsi di un percorso di collaborazione con alcuni dei nostri più importanti autori. Con due inediti,

La vita racconta e Portami con te che abbiamo ascoltato alla radio in questi giorni.

Per questa operazione la Berté si è affidata a Mario Lavezzi, produttore dei suoi primi album e con il quale «avevo avuto una storia sentimentale, anche se poi sono diventata la migliore amica di sua moglie, anzi lo ero già».

Lavezzi che cerca di contenere l'uragano Loredana, il cui inno resta l'anticonformista (per i tempi) *Non sono una signora*, sia quando parla di Borg fino alle critiche a Bossi, al governo e a Rifondazione. Il produttore spiega il contenuto del disco con le registrazioni dal vivo di Mia Martini, nastri praticamente perfetti, che la cantante

scomparsa nel maggio di tre anni fa registrava per sé durante le serate e che contengono degli inediti assoluti. Oltre a *Minuetto*, *I treni a vapore*, *Almeno tu nell'universo*, *E non finisce mica il cielo* ci sono infatti una «strepitosa versione de *La donna cannone* di Francesco De Gregori», un duetto con Enzo Draganello di *Cum me* e una cover specialissima: *Come together* dei Beatles, un gruppo musicale, che, abbiamo appreso, Mia Martini amava svizzeramente. Non è ancora certo, ma le due sorelle potrebbero tornare a cantare insieme, se si trovasse un brano, dalle registrazioni di Mia Martini, su cui la Berté potrebbe incidere, sovrapprendendola, la sua voce. Per il resto, è

happening. Loredana Berté che si scusa con Baglioni, - «un amico, Claudio, ma anche Eros ha ragione sullo stadio» - e, per la serie *Amici non ne ho spara a zero* contro chi ha tentato di rubare le canzoni, contro chi l'ha denunciata per plagio (falsamente) bloccando per settimane un disco a cui lei teneva moltissimo: *Un pettrosso da combattimento*. «Una come lei non c'è più stata nella musica italiana», commenta Mario Lavezzi. In tutti i sensi. «Alla festa di An - spara Loredana - ho fatto il mio Che Guevara. Altro che Rifondazione, dove mi hanno spento le luci. Lì ho avuto dieci bis».

Antonella Fiori